



La requisitoria. I giudici scavano sui contatti del «cassiere» di Cosa Nostra Calò e i legami coi «neri»



Pippo Calò, accusato di essere la cerniera tra mafia ed eversione nera

Continuiamo la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo col capitolo dedicato ai rapporti tra mafia ed eversione di destra.

Dalla perizia grafica risultava che la grafia sulle scritte trovate in via Carozza 55 e via Tito Livio 76 e sottoposte a giudizio peritale era di Calò.

Dalla perizia chimica sulle sostanze ritenute in Poggio S. Lorenzo emergeva che tali sostanze erano kg 6.465 di eroina al 56%, sufficienti per 240.000 dosi medie, e gr 135 di hashish con 4,7% di Tch, sufficienti per circa 300 dosi medie; che dei sette sacchetti contenenti l'eroina uno soltanto era stato elettrolizzato con la macchina sequestrata nella Villa di Poggio S. Lorenzo; che l'eroina presentava caratteristiche "del tutto peculiari" — considerata l'alta percentuale di narcotina e l'assenza di altri alcaloidi, in particolare la papaverina — tali da far pensare ad un metodo di purificazione del tutto nuovo e che non trova riscontro nell'esperienza dei periti né in letteratura; che le attrezzature e i materiali sequestrati ad Alcamo erano idonei alla produzione industriale o semi-industriale di eroina, anche del tipo di quella sequestrata a Poggio S. Lorenzo; che nel ciclo lavorativo dell'eroina esistono due momenti tecnici — la fase di acetilazione della morfina e quella di purificazione mediante cristallizzazione da solventi — dei quali è necessario portare la temperatura a valori elevati e controllarla, utilizzando dei termometri...

La sentenza del tribunale di Roma dà quindi ampiamente conto degli elementi di prova acquisiti, che rendono inequivocabile la riferibilità al Calò e ad altri coimputati delle armi, degli esplosivi e degli stupefacenti d'importazione, nonché della relazione emersa tra gli esplosivi e i congegni elettronici rinvenuti in casa del Fiorini e la strage sul treno Napoli-Milano del 23.1984.

Qui interessa rilevare la sicura riferibilità a «Cosa Nostra» del materiale sequestrato a Poggio S. Lorenzo (desumibile, fra l'altro, dalle analogie riscontrate tra l'eroina colta rinvenuta e quella prodotta dalla raffineria di Alcamo), e della associazione criminosa costituita a Roma da Pippo Calò.

Proprio a tale associazione la sentenza del tribunale di Roma dedica un'analisi lucida ed esauriente, che è opportuno richiamare integralmente, per la rilevanza specifica sui temi costituenti oggetto del presente procedimento: «L'ipotesi accusatoria, accolta dal g.i., considera Cercola Guido, Di Agostino e Vagnoni come imputati — per i fatti commessi prima dell'entrata in vigore dell'art. 416 bis c.p. — di associazione per delinquere tra loro e con Calò, Di Gesù, Diotallevi Ernesto, Lucarini Carolina e Spurio Oberdan; considera Crinelli imputato sempre di associazione per delinquere, ma con Calò, Di Gesù, Faldetta, Balducci, Diotallevi, Lucarini, Spurio, Merluzzi, Cercola Guido e Cercola Stefano.

QUELLE ASSOLUZIONI DAL REATO DI ASSOCIAZIONE

I coimputati degli attuali prevenuti non sono stati rinviati a giudizio in questo processo in quanto imputati per gli stessi fatti nel procedimento n. 6076/85 contro Angelini Filomena e altri, conclusosi in primo grado con sentenza 8.2.86 del tribunale di Roma, sezione III, con la quale tutti sono stati assolti dal reato associativo perché il fatto non sussiste; avverso tale sentenza ha proposto appello il p.m. ma esso è stato dichiarato inammissibile, con sentenza della corte di appello di Roma l'11.3.87, per rinuncia all'impugnazione da parte del p.g.; la pronuncia non è definitiva pendendo ricorso per cassazione. È evidente che le prove del reato associativo devono essere riesaminate in questa sede, non soltanto perché potrebbe configurarsi un'associazione anche semplicemente tra gli attuali imputati Cercola, Di Agostino e Vagnoni, ma anche perché la posizione di quelli già assolti — peraltro con sentenza non definitiva — può essere rivalutata, ovviamente "incidenter tantum", per provare l'esistenza dell'associazione con gli attuali imputati; inoltre l'esame dei fatti anteriori al 29.9.82 è opportuno per stabilire se un'associazione esistesse prima di tale data e se, permanendo successivamente, essa sia divenuta punibile ai sensi dell'art. 416 bis c.p.

Già premesso va rilevato che la maggior parte dei fatti nei quali il g.i. ravvisa prove dell'associazione per delinquere attengono alle speculazioni

edilizie operate in Sardegna da persone asseritamente legate al Calò o addirittura operanti come suoi prestanome, e su di esse bisognerà quindi trattenerci; andranno esaminati, poi, altri acquisti effettuati dal Calò per interposta persona in Monte S. Savino, in Toscana e a Roma, in via Aurelia e in via del Babuino.

La maggior parte delle speculazioni edilizie in Sardegna è stata effettuata dalla spa Mediterranea.

In località Porto Rotondo vi erano notevoli estensioni di terreni, appartenenti al Consorzio Porto Rotondo costituito da due società; la spa Punta Volpe e la spa Del Villaggio, facenti capo rispettivamente al finanziere italo-elvetico Ravello Ley Fiorenzo e alla Techninvest. La spa Punta Volpe si è poi scorporata in undici società, dieci delle quali (tra cui la Mediterranea e la Ischia Segada) controllate dalla Sofint, appartenente al Ravello Ley.

Quest'ultimo ha poi di fatto ceduto i suoi poteri a Balducci Domenico, poi-

ché emerge dalla deposizione di Cassella Gennaro, presidente della Sofint, che il Ravello Ley gli presentò il Balducci come suo socio in affari e gli disse di eseguire le disposizioni relativamente allo Sofint come se provenissero dallo stesso Ravello Ley. Ad un certo punto compare come interessato alla Sofint Carboni Flavio, al quale, a detta del Cassella, Ravello Ley passò le azioni.

SPUNTA IL FACCENDIERE FLAVIO CARBONI

Non è chiaro se ciò sia avvenuto dopo l'avvento del Balducci, come afferma il Cassella, o prima, come sostiene Pellicani, il quale precisa che Ravello Ley iniziò ad avere rapporti con Balducci perché voleva che questi controllasse Carboni; in ogni caso il Carboni è stato associato — come ha precisato il Pellicani — perché si era impegnato a procurare le licenze di costruzione, cosa che fece; sui metodi per ottenere tali licenze non vi è dubbio che essi siano stati illegittimi — e ciò chiarisce la fun-

zione del Carboni — poiché il Pellicani ha detto che il Carboni per la realizzazione dei suoi affari sosteneva quelle che egli chiamava «spese politiche», l'Angelini ha riferito di aver prestato al Carboni 300 milioni per fare regali a uomini politici che lo avevano aiutato a fargli avere le licenze e il Merluzzi ha dichiarato che le licenze procurate dal Carboni per i terreni della Ischia Segada poi venduti alla Tourinvest sembrarono così anomale che, come riferitogli dal Balducci, il direttore della società acquirente finse di perdere i piani particolareggiati per chiedere un duplicato e accertare se la concessione esistesse veramente.

Il 10.11.77 veniva nominato amministratore unico della Mediterranea Faldetta Luigi, il quale a quella data risultava il «dominus» della società, in quanto possessore di 89.000 azioni su 90.000, mentre le restanti 1.000 erano intestate a sua moglie Viglia Teresa; la carica di amministratore unico risulta poi assunta da Bellino Gaspare il 17.11.80 e infine da Merluzzi Luciano.

La Mediterranea ha costruito sul suo terreno 56 appartamenti, dei quali due sono stati riservati al Faldetta e uno al Di Gesù, uno è stato venduto alla Immobiliare Perla e 19 alla Marius srl.

Altra società operante in Sardegna e nata, come si è detto, dallo scorporo della spa Punta Volpe è stata la Ischia Segada srl, proprietaria di ben 182.516 mq di terreni sull'estensione complessiva di mq 839.481 appartenenti alle varie società nate dal predetto scorporo. La Ischia Segada inizia la propria attività immobiliare nel 1978; ha come amministratore unico il Faldetta, poi il Merluzzi; nel 1980 vende alla società Tourinvest 2 di Brescia i suoi terreni ed immobili — insieme a quelli della società Agroedil Olmo e Agroedil Ontano — per un importo complessivo di circa dieci miliardi di lire. A detta del Faldetta egli è stato proprietario apparente della società, poi venduta dal Balducci a un gruppo di bresciani per la somma di 1.700.000.000; la circostanza che ad operare fosse rimasto il Balducci è confermata dal Merluzzi, il quale afferma che il Balducci incassava gli assegni emessi dagli acquirenti appena arrivavano da Brescia e precisa l'inte-

ressamento del Carboni per il rilascio delle concessioni edilizie. La srl Agroedil Olmo è stata costituita dal Balducci Domenico e sua moglie De Carolis Italia il 7.10.78; Balducci ne è stato amministratore unico fino al 27.9.79, allorché è stato sostituito nella carica da Merluzzi Luciano fino al 17.11.80; dal 18.11.80 la società è stata rilevata da Bellino Gaspare e da sua moglie Maniscalco Angela e il Bellino ne è diventato amministratore unico.

UNA VILLA E GLI INCONTRI CON GIUSEPPE CALÒ

Sopra un terreno della società il Faldetta ha ammesso di aver costruito una villa per il Balducci; in tale villa il Merluzzi ha riferito di avere incontrato tale «Salamandra» — da lui identificato nel Calò — e ha precisato in istruttoria, confermandolo in dibattimento (udienza 5.3.88, trascrizione f. 5) di avere appreso da Izzo Giancarlo — geometra alle dipendenze della Mediterranea — che il Calò si comportava da padrone e dava disposizioni per l'esecuzione dei lavori; il teste Piro ha detto di avere appreso da persone di Porto Rotondo che la villa era abitata da certo «Mario», che era considerato il proprietario; il Faldetta ha dichiarato di avere appreso che la villa era passata al Calò, che dirigeva i lavori di completamento; il teste Stuffer Gustavo ha riferito di aver visto nella predetta villa certo Aioloro; il Calò ha ammesso di avere usato anche i falsi nomi Aioloro e Aialoro Mario (udienza 5.2.88). La società è stata infine rilevata dalla Tourinvest 2.

La srl Agroedil Ontano ha un andamento parallelo a quello della Agroedil Olmo. Anche tale società, di proprietà del Balducci, aveva un terreno sul quale il Faldetta ha costruito una villa per conto del Balducci; anche in tale società è stato amministratore Merluzzi e le quote e l'amministrazione sono poi passate a Bellino Gaspare. La villa dopo la morte del Balducci è stata ceduta dalla sua vedova De Carolis Italia alla Televip — di cui era proprietaria Viglia Teresa, moglie del Faldetta — per la somma di L. 230.000.000.

(continua)

PER VINCERE 10 MILIONI A SETTE PIU' OGGI DEVI FARE 490 L'appuntamento è con canale 5 tutte le sere alle 20,20

MISURA VI AUGURA DI VINCERE CON SETTE PIU'

47	24		30
	45	59	81
68	JOLLY MISURA		90
	58	4	6 65
82	80		36

GUIDA AL GIOCO

Somma dei numeri rimasti + Numero del giorno di nascita + Numero del mese di nascita = Totale

Se il totale è giusto chiama il Centralino della Fortuna entro le ore 24,00 di questa sera e tra le ore 9,00 e le 20,00 di domani al: NUMEROVERDE 1678-35033

(Quando giochi il Sabato, non chiamare la Domenica, ma il Lunedì)

10* MILIONI AL GIORNO IN JOLLY D'ORO SINO AL 28 GIUGNO 290* MILIONI

REGOLAMENTO: Cancella i numeri apparsi questa sera in TV, e sovna tutti quelli rimasti sulla tua cartella, aggiungendovi i numeri corrispondenti al giorno ed al mese della tua nascita (esempio: 20 Dicembre +20+12). Se il risultato è il numero che appare qui in alto telefona gratuitamente da tutto l'Italia al Centralino della Fortuna, chiamando il "Numero Verde", per lasciare la tua genertità. Partecipanti all'estrazione del gioco di oggi per vincere 10 Milioni. Cassema questo striscia sottoggiato, da esibire se vinci. N.B. E per aiutarvi a vincere c'è il Jolly Misura: che ti consente di sommare o sottrarre - a tua discrezione - il numero 3 - al tuo totale di oggi. Buona fortuna da Sette Più e Misura.

MISURA BENESSERE PER ESSERE

Se volete togliervi piacevolmente la sete con qualcosa di dolce ma senza zucchero (saccarosio), qualcosa di frizzante ma non troppo gasato, le bibite Misura sono fatte per voi. Come tutti i prodotti Misura, anche le bibite sono studiate per aiutarvi a stare in forma, e per darvi benessere e gusto. Cercatele: troverete tutto il buono di stare bene.

MISURA aranciata MISURA cola MISURA tonica



SAPETE CHE BEVENDO UNA NORMALE BIBITA IN LATTINA VI MANGIATE QUALCOSA COME SEI CUCCHIAINI DI ZUCCHERO? ORSU', GENTE, CI VUOLE MISURA: ARANCIATA, COLA, TONICA E POMPELMO.